

## ABONAMENTI

Anno . . . . L. 250  
Semestre . . . . 150  
Fuori di Cesena, aggiun-  
gere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

# LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

## INSERZIONI

Nel corpo del Giornale  
Cent. 30 la linea.  
Dopo la firma del Gerente  
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale  
TIPOGRAFIA COLLINI  
CESENA

## AI LETTORI

Col prossimo numero incominceremo la pubblicazione d'un'interessantissima novella del nostro valente collaboratore Pro: Q. Maddalozzo. Essa ha per titolo:

## ATTENTI AL FUOCO!

## SULLA CREMAZIONE DE' CADAVERI

Come il sole, la scienza spazza con la sua luce le tenebre dell'errore; e come nel chicco d'uva il raggio del sole si fa vino, così nelle opere nostre la luce della scienza si deve convertire in salute ed in vita. Ieri la scienza condannava il modo di sepoltura de' cadaveri nelle chiese; oggi, co' suoi rapidi e potenti progressi, afferma dannoso alla salute pubblica anche il sotterramento de' cadaveri e ne proclama altamente la cremazione con ragioni sempre più forti, sempre più numerose. E queste ragioni si fanno sentire ovunque, sicché ora in tutta Europa è attivissimo il fermento, che primo parti dalla nostra bella Italia. È il diritto all'esistenza che in ogni angolo della terra si riafferma; sono i vivi che domandano ai loro morti una vita meno travagliata. Questa idea della cremazione de' cadaveri ha incontrato, appena sorta, molti accaniti avversarii, tra i quali anche qualche illustre scienziato; ma il numero degli oppositori va ognora più diminuendo col progredire delle prove e delle esperienze, che ne appoggiano l'attuazione.

Noi tratteremo brevemente cotesta questione sotto i vari aspetti igienico, religioso, legale ed economico e ci fermeremo in ispecial modo a parlare della parte igienica, come quella che più interessa.

—(—)

Il Mantegazza, uno degli oppositori, dice che *uno strato di pochi centimetri di terra è uno de' più potenti disinfettanti e isolatori de' corpi in putrefazione*; ma osservazioni fatte in Londra dal D. Lyon Playfair provano tutto il contrario. Infatti questi ha

visto che è insufficiente ad assorbire i gas, che esalano dai cadaveri in putrefazione, lo strato di terra, da cui vengono coperti: anzi potè, alla distanza di trenta passi dalle fosse, chimicamente determinare la presenza di fetide emanazioni. Avendo adunque il suolo, potere assorbente così limitato, quale conseguenza ne viene? Che i più de' gas, svolti in questa putrefazione dei corpi umani, passano in piccola parte nell'aria, filtrando attraverso la terra, dalla quale ne sono separati, e in grande parte vengono sciolti dalle acque proprie a ciascun terreno e pluviali e con esse discendono fino ad incontrare uno strato geologico impermeabile, lungo il quale scorrono, commescolandosi con le altre acque che servono ai nostri usi più comuni di pulizia e di bevande. Il prof. Chandler in alcune lezioni date all'Istituto Americano di New-York ha dimostrato che in varie località di questa città si sono manifestati casi di tifo e febbri epidemiche, le quali si devono ad impurità di acque, avvenuta specialmente per la comunicazione con cimiteri. E il Du Camp afferma essere in Parigi più di dieci sorgenti, alcune delle quali vengono utilizzate da certi speculatori come acque minerali, atte a guarire varie malattie, mentre, di fatto, sono date da queste orribili infiltrazioni di acqua passata per mezzo de' cadaveri putrefatti. Noi non sappiamo in vero quanto fondamento si debba dare a questa asserzione: crediamo però che in alcuni paesi, ove l'oculatezza di certe commissioni sanitarie è poca o nulla, possano accadere fatti simili, quando si lascia correre la gente a bere acque, delle quali non si è fatta, nè si pensa fare una scrupolosa analisi chimica.

Il danno, che viene alla salute pubblica da cotesti infiltramenti ed esalazioni, non può non essere chiaro a tutti e contro questo è inutile usare altro mezzo, che non sia quello della cremazione. Infatti, qualora si pensi quanto sia difficile avere un terreno adatto per l'umazione de' cadaveri, chè, se troppo sabbioso, impedisce la regolare putrefazione e i gas sviluppati da questa trovano maggior facilità a passare attraverso l'inviluppato terroso e a spandersi nell'aria; se troppo carico d'argilla, copre di tale un glutine il cadavere, che, per questo, ne rimarrebbe lungo tempo intatto; — qualora si consideri che la putrefazione del cadavere, perchè accada abbastanza sollecita e senza formazione di grasso, il quale ne impedirebbe l'ulteriore

decomposizione, abbisogna sotto e immediatamente sopra al corpo morto uno strato di sabbia ricco di materia calcarea, finamente divisa, e, sopra ancora, uno strato di terreno ricco assai di residui organici vegetali in istato di decomposizione più o meno avanzata; — qualora si rifletta eziandio che necessita un terreno nè troppo nè poco umido, ma contenente acqua in sì giusta proporzione quanto occorra per rigonfiare i tessuti e sollecitarne il disfacimento; che la località deve essere in un posto affatto appartato e piuttosto alto e dominata da venti speciali; che infine con tal metodo il cadavere resta per più o meno lungo tempo sotterra; — qualora, diciamo, si faccia a tutto questo, scrupolosa attenzione, si vedrà come sia impossibile l'impedire qualunque infettamento e dell'aria nostra e delle nostre acque.

Tutto ciò che si dice per i cadaveri, s'intende detto anche per le carogne, dalle quali però la nostra salute ritrae danno assai minore, venendo esse sotterrate in luoghi appartatissimi. Pure noi vorremmo estesa la cremazione anche agli animali, dalle cui ceneri si ricaverebbero vantaggi immensi per i sali terrosi, che contengono, i fosfati, così necessari al rigoglio e alla vita de' vegetali.

La cremazione adunque si presenta spontanea, siccome il più efficace modo per riparare a gravi inconvenienti. Infatti, mercè i lunghi e laboriosi studii del Gorini, del Dujardin, del Polli e di moltissimi altri, si è giunti ad ottenere tale un processo perfettissimo, che in poche ore i nuovi forni crematoj riducono in cenere un cadavere senza dar luogo a sviluppo di gas mefitici e nocivi alla salute.

—(—)

La cremazione non urta affatto il sentimento religioso: tanto è ciò vero che i suoi avversari, in questo campo non cercano altro che di commuovere e d'impaurire con frasi a *sensation*. Se noi pure volessimo trattare la stessa arma, potremmo inorridire i sostenitori della fossa col farli assistere allo spettacolo ributtante del dissotterramento di un cadavere da varii giorni sepolto. Noi quindi passeremo oltre a questo punto di opposizione, soggiungendo che coloro, i quali non ebbero nessuno scrupolo, ai tempi della beata inquisizione, di bruciare i vivi, non dovrebbero avere diritto alcuno di inveire contro quelli, che, in nome

## Appendice dello SPECCHIO

## La mancia al cocchiere

Su e giù per il lago, tutti si conoscevano. Le vetture eleganti che sfilano, verso le quattro, le cinque o le sei ore del pomeriggio — secondo la stagione, — formano come un giro di palchetti, la sera d'una *première*, e non c'è equipaggio che un Paragino non sappia indicare con un nome o una cifra: una cifra miniata sugli sportelli del nobile *faubourg* o sulle carrozine civiltuose delle *cocottes*. Tutto è marcato, numerato, visto e conosciuto.

Non c'è che il carrozzone dell'indigeno di Concarneau, dalla forma di un'ostrica rotta, che sia oggetto di indifferenza e di profondo disprezzo. Ma l'indigeno di Concarneau non pensava a lamentarsi di quest'abbandono, perchè, se egli si faceva notare, se si metteva in vista, avrebbe forse trovato, come dice la canzonetta, che il pranzo veniva a costargli troppo.

Sul cominciare dell'autunno, gli *habitués* e le *habitués* del Bosco, furono singolarmente incomodati. Accanto agli equipaggi

conosciuti e al carrozzone modesto, come la violetta, compariva una magnifica pariglia: due cavallini neri, con riflessi di raso, che si distinguevano fra gli altri, come due punti luminosi.

\*

Capirete bene che questi gentili corridori non potevano venir soli al Bosco: vi bisognava un auriga che li guidasse, e, per così dire, li armonizzasse fra loro. Da questo punto di vista la pariglia non lasciava niente a desiderare: era condotta da un gentiluomo, correttamente vestito, freddissimo — la cui barba, tagliata a ventaglio, lo denotava Americano.

Per otto giorni consecutivi, non ci fu che una questione nei *coupé* e nelle vittorie delle *cocottes*: Chi è quest'Americano? Ha l'aria graziosamente serial... Che si dico sul suo conto?... Gaston dice che al club non è conosciuto.... Perchè viene tutti i giorni al Bosco?... Non guarda a nessuno... vende egli qualcosa nella sua carrozza?

Altre, più curiose, avrebbero volentieri dimandato: O non viene piuttosto per acquistare, l'amico? Acquistare! Ma che cosa? Ah! Vedete! Quelle signore tengono fra loro un linguaggio tutto proprio, di cui non bisogna scandagliare il mistero.

Intanto le domande delle belle figlie si succedevano.

— Aspettate, disse un giorno la piccola Giroffè, io m'incarico di far parlare la sfiga. Domani vi dirò con sicurezza,

se è un pezzo di ghiaccio, un pezzo di legno o un uomo... L'America non mi fa paura: il Nord gli è per me come il Sud.

\*

Al prestigio di qual talismano incantato ricorse Giroffè — un vero naso a trombetta — per introdurre in sua casa il misterioso Americano, a cui tutti i *boudoirs* un pò *chic*, avevano aperto con galanteria sì, ma inutilmente, le loro porte e le loro tendine? Con qual arte ingegnosa e sottile riuscì a liquefare quel banco di ghiaccio, fatto di carne e d'ossa? Come potè far parlare il cuore di quello strano personaggio, la cui bocca non s'apriva altro che per dire, con un colpo di lingua sul palato: *Tuac! tuac!* ai suoi cavalli?

Vi sono delle questioni, alle quali un uomo non può rispondere e si capisce: un uomo non è una donna, quindi non sa se non ciò che lo riguarda, ma, dato il caso anche che lo fossi addentro nella conoscenza degli intrighi femminini, mi guarderei bene dallo svelarveli, per non guastare le scene della gran commedia umana, che, per me, è un soggetto d'inenarrabile e inestinguibile allegria. Sarebbe come divulgare il segreto di un prestigiatore: una volta che si è conosciuto, è chiaro che i più bei giochi non si possono più ripetere.

Fatto sta che il giorno dopo, quando Giroffè comparve al Bosco, mollemente sepolta nei cuscinetti della sua carrozza, cento bocche, dalle labbra di carminio, s'aprono per dimandarle:

della Scienza, vogliono raccomandare i morti alle fiamme.

Anche dal lato legale, ove pure, a prima vista, parrebbe tangibile, la cremazione se n' esce vittoriosa. Quale è l'inconveniente unico e per certo imperioso, se veramente accadesse, che ci porgono gli avversari? È il dubbio, che possa, per la cremazione, mancare spesso alla giustizia la possibilità di verificare la esistenza di un delitto. Essi dicono: bruciato il cadavere, la giustizia non ha più nulla in mano per provare un delitto, qualora il sospetto sorga dopo; mentre ora, col metodo dell'umazione, si può, anche dopo molti mesi, andare in cerca della verità. Questo argomento, secondo noi, cade, non appena si renda obbligatoria per ogni cadavere una minuta e scrupolosa necropsopia. Non è qui il caso di dire che sarebbe troppo arduo lavoro il fare sì numerose necropsopie e che d'altra parte vi può essere persona, la quale non desidera dopo morte di venire sezionata. Le necropsopie numerose accresceranno di poco il lavoro dei medici, perchè, nella pluralità de' casi, la causa della morte o è certa o ben presto si rinviene e sono rare quelle contingenze, nelle quali è necessario un lungo e paziente lavoro anatomico e chimico; mentre poi potranno, esse necropsopie, scoprire alla scienza nuove verità. Da ultimo la volontà sciocca di alcuni deve essere vinta, quando essa può in qualche modo venire a danno della società intera.

E poi non sono ora, dopo gli studi del Selmi, molti disottoramenti riconosciuti inefficaci per la giustizia? Anche oggi adunque, collo stesso metodo della umazione, sarebbe necessaria una necropsopia per ciascun cadavere.

Alcuni hanno avvertita la cremazione in vista della forte spesa, che, secondo essi, occorrerebbe per attuarla in modo conveniente. Ci spiace, che lo spazio faccia difetto per poterne parlare diffusamente. Però possiamo assicurare che, dopo gli ultimi studi ed esperimenti del Gorini, la spesa, per ogni cremazione, non oltrepassa le lire tre e mezza. Certo che la costruzione del forno, il relativo combustibile, i custodi ecc. porteranno via una spesa non indifferente, ma questa riesce ben lieve, quando la si ponga in confronto con quella che si impiega per gli attuali cimiteri e con i grandi vantaggi che si ottengono da questo nuovo modo di dissoluzione de' nostri corpi.

Abbiamo dovuto, a malincuore, essere brevi, perchè l'articolo non oltrepassasse i limiti assegnati ad un giornale di provincia e settimanale come è lo Specchio. Gli è perciò che domandiamo venia ai lettori, se siamo stati costretti di stringere troppo la materia. Saremmo contenti, se fossimo riusciti con le nostre parole a convincere almeno qualcuno della grande utilità di costruire un forno crematorio.

f. pio

Cianfrusaglie Pasquali

Un' antica ballata rassomiglia, con poetica immagine, la Settimana di passione, a un tramonto d'autunno. La similitudine mi par felice: chè, se, nei primi giorni, la Chiesa si abbandona a tutto profondo, chi bene osservi, vedrà che la nota caratteristica dei penitenti — più che il dolore — è la mestizia: una mestizia, come dice fra Jacopone, piena di rapimento, indossata nell'aspettativa di buttarla via quasi una ciarpa vecchia, il Sabato Santo!

Gloria in Excelsis! È risorto!... Lo scampanio pettegolo, dei sacri bronzi, le archibugiate esplose nel bel mezzo della strada, in barba al regolamento di P. S., lo hanno annunciato — jeri — al tocco di mezzo giorno. — Avanzi codesti dello antiche grida papali, che ordinavano dover ognuno partecipare al giubilo comune con segni e manifestazioni esteriori! Oggi — grida non ci son più: ma il nostro Municipio conosce troppo bene le sue convenienze, per non rispettarle ancora, e, se non ha fatto sparare i famosi cannoni di castel Sant Angelo, per la ragione di Arlecchino, cioè, perchè non li ha, si è però mostrato, come gli anni addietro, all'altezza dei tempi (!!) facendo sonare tout au long... lo storico Campanone!!!

A noi, che siamo quasi sul finire del secolo decimonono, riesce difficile comprendere lo slancio religioso da cui erano animati i primi fedeli del cristianesimo in questa ricorrenza. Ecco Gregorio Nazianzeno, che fu quel gran Santo che sapete, come la decanta nelle sue prediche: (Orat. de Pascha)

« Ch'io vi dica, amici miei, che cosa è la Pasqua? Essa è la festa delle feste, la solennità delle solennità (se fosse visto oggi avrebbe aggiunto: il Comizio dei Comizi), e sapete lo perchè?... Perchè sorpassa tutte le altre feste. » Capperi e citrioli!!! — Somministrato con quella pompa maggiore, che le condizioni dei tempi richiedevano, era il sacramento dell'eucarestia, cui tutti dovevano ricorrere più volte l'anno... pena di scomunica. Ma quando, intiepiditosi quel primo fervore, i fedeli si allontanarono sempre più dai Sacri misteri, la Chiesa dovè starsi contenta a che i suoi figli vi partecipassero almeno una volta ogni dodici mesi. Si può essere più discreti?

Durante i tre primi secoli, costante e inalterato fu l'uso di mangiare l'agnello Pasquale, in memoria della famosa cena fatta da G. C. cogli apostoli, la vigilia della sua morte. Ora questa costumanza introdusse differenze nella maniera e nel giorno di celebrare la Pasqua, e l'agnello — simbolo della pace — doveva essere cussa di una disputa accanita che finì poi in un vero scisma. Gli Orientali, appoggiandosi sull'istituzione di S. Giovanni, facevan Pasqua lo stesso giorno degli Ebrei, cioè, il decimo quarto della luna di Marzo: la maggior parte degli Occidentali, allegando l'autorità dei Sigg. Pietro e Paolo, la rimettevano la domenica seguente, giorno anniversario della risurrezione. — E, sebbene questa diversità di usi non toccasse il fondo della religione, ne risultavano però gravi inconvenienti. Trovandosi prossime due chiese di rito diverso, sembrava ridicolo che una desse, nel suo culto esterno, segni di gioia, mentre l'altra era ancora in lutto, digiunava e faceva penitenza. Aggiungete, che questo poteva essere un motivo di più, perchè gl'infedeli schernissero la religione de' cristiani e la tenessero come divisa in due. Sicchè (è una storia lunga, lo so, ma abbiate pazienza, ne ho tanta io!) tale diversità durò fino al concilio di Nicea nel 325, dove Silvestro I. stabilì, che la solennità pasquale avrebbe sempre avuto luogo la Domenica dopo il 14 della luna di Marzo e non lo stesso giorno degli Ebrei. Quelli che ricusarono di sottomettersi a questa suprema decisione, furono considerati scismatici, e si diedero loro i nomi di... *quartodecimani, tetradecaditi, protopaskitili*. Manco fossero stati tanti... antropofagi!

compenso diceva di sì a tutti e a tutte. Insomma — un uomo compitissimo.

Aveva però un' eccentricità che faceva stupire. Non entrava mai due volte nella stessa casa: dopo essere stato ricevuto, prendeva il suo cappello, salutava e non ci tornava più... P. P. C. ... Compassati poi come della carta da musica.

La bella Angela Dmondèk, una di quelle poche donne che non aveva ancora incappato in questo burlesco d'Americano, risolvette di possederne tutto il cuore. Forse, con la candidezza d'animo che la caratterizza, sperava di fermare una volta per sempre questo eterno corridore.

Una sera l'invitò a una festiciola di famiglia, dove non c'erano che stranieri, e, attirato in un discreto *boudoir*:

— Altezza, gli diss'ella (diceva Altezza a caso, senza preoccuparsi della gran democrazia Americana), voi avete due gran bei cavalli neri.

— Belli, d'avvero, rispose l'Americano, e me l'anno detto già tutte le vostre amiche, madama.

— Ah! continuò Angela, e in mezzo a tante adorabili Parigi, non ne avete ancora trovata una a cui cedere quella superba pariglia?

— No, madama, esse l'han tutte rifiutate.

— Rifiutate? ma voi scherzate...

— Io non scherzo mai, rispose l'Americano con un tono

La festa degli Ebrei è volta a commemorare la loro liberazione e il passaggio dell'angelo sterminatore che uccise, in una notte, tutti i primogeniti degli Egizii. Da ciò il verbo ebraico *pasach*, il cui primitivo significato era *risparmiare*, quindi, *passar risparmiando, passare*. Dal sostantivo ebraico *pasach* derivò il latino *pascha* e finalmente l'italiano *pasqua*.

Con una definizione un po' cinica, la primavera potrebbe definirsi: la cura del corpo e dell'anima. Le signore si prostrano ai piedi degli altari, e, a forza di preghiere, ottengono l'assoluzione dei loro dolci peccati; le ragazze chiedono a Dio la forza di commetterne; e i peccatori induriti, che non possono soddisfare il loro debito, d'innanzi il tribunale supremo, si purgano... in altro modo.

La settimana Santa in Italia e in Inghilterra si è celebrata fino al secolo II, col sospendere tutti i lavori. Era costume, anche tra le famiglie più povere, d'inviasì in questa occasione le pizze in dono, avanzo delle antiche *Eulogie*, o pani benedetti. E la mattina, quando la gente si scontra per istrada, soleva salutarsi con queste parole: *Surrexit Dominus* - In Roma, invece, si scambiavano il saluto così: *Surrexit Dominus vere*, a cui l'altro doveva rispondere: *Et apparuit Simoni*.

Lasciate dunque che vi mandi anch'io il mio saluto: *Buona Pasqua!*

Hoeco

ORME D'ANGELI

(dal Longfellow)



Quando il giorno si more,  
E le notturne voci in fondo all'alma  
Scuotono la miglior parte dal sopore  
A gioia santa e calma,

Nè splende alcuna lampa,  
E sorgon — cupi fantasmi — a danzare  
L'ombre sui muri nell'incerta vampa,  
Che vien dal focolare,

Degli estinti e sembianti  
Dalla soglia dischiusa entrano allora,  
E i veri, amati cuori a me davanti  
Stan per vedermi ancora:

Egli, il giovine forte,  
Che di lotta un desire alto nutria,  
E, nella marcia della vita, a morte  
Soggiacque per la via!

Esse, le pie, le stanche,  
Che sopportaron del dolor la croce,  
E in dolce atto piegâr le mani bianche,  
Nè più mandaron voce!

Ed è con loro Quella,  
Che da me giovinetto fu adorata  
Più d'ogni cosa — creatura bella,  
Ora nel ciel beata.

Divina messaggera,  
Tacita e lenta a me s'accosta e prende  
La vuota sedia e la mano leggera  
Alla mia mano stende.

glaciale, e, poichè questi cavalli vi piacciono, se volete son vostri.

Angela allora, chinatasi amorosamente verso il suo interlocutore, gli sussurrò all'orecchio con voce carezzevole:

Oh! quanto siete gentile, Eccellenza! Lasciate ch'io vi abbracci per quanto vi amo.

— Io non sono Eccellenza, disse l'Americano, liberandosi un po' bruscamente da quella stretta. Vi ho detto che avevo i cavalli: io ve li cedo... per trenta mila franchi. Il mio padrone che m'ha inviato a venderli a Parigi, m'ha detto di non ribassare neppure uno scellino.

Poi soggiunse alzandosi:  
— Starà poi in madama, se vuole dare una piccola mancia anche al cocchiere.

Questa storia ha fatto naturalmente del chiasso nei circoli delle *cocottes*, ma... non vi dico altro.

(dal francese).

Anco.

— Ebbene?  
La risposta di Giroflè fu breve e trionfante al tempo stesso.  
..... Non vi dico altro! diss'ella con un gesto introducibile  
Quel « non vi dico altro » cacciò il fuoco addosso alla  
bella José — sapete bene — quella José che il piccolo Guido  
ha fatto passare per nobile, sotto il nome di duchessa d'Abatis-  
Canailles.

José formò un cattivo pensiero: stabilì sul momento di rubare alla piccola Giroflè il suo Americano: si mise a inseguire i due cavallini neri e riuscì a raggiungerli: perchè al lago — quando lo si vuole davvero — si raggiunge qualunque cosa.

L'America fu conquistata una seconda volta. Il giorno dopo, verso le cinque, tutta la combriccola rinnovava la famosa interrogazione: « Ebbene? » Ed ecco José rispondere, sorridendo appena, precisamente come Giroflè: « Non vi dico altro » Era una risposta stereotipa.

Con quel « non vi dico altro » l'Americano cominciava a essere circondato di un po' d'aureola.

Ah! ma che cosa si diceva dunque che quest'uomo era di ghiaccio? Non s'era mai visto del ghiaccio fondersi così bene. Tutte le signore del luogo se lo disputarono, ed ebbero torto marcio, perchè l'Americano non adoperava prammatica con nessuno, non era gran fatto attraente, non parlava mai, ma in

Siede, e mi figge immobile  
Quelle profonde e tenere pupille,  
Come stelle che in ciel tanto divote  
Appaiono e tranquille.

Dal labbro aereo move  
Una muta preghiera, e pur l'intendo;  
E, se un dolce rimprovero ne piove,  
A fin benedicendo.

O tu, nei giorni mesti,  
Deserto, apprendi che fuggire è scorti.  
Sempre i miei duoli, sol pensando a questi  
Poveri e cari morti!

TROVANELLI.

## RIFLESSI SETTIMANALI

**Coda dell'Inchiesta.** — Avremmo voluto fare un esame minuto ed accurato sulla relazione d'Inchiesta e la discussione e deliberazione Consigliare a quella pertinenti; ma, se non c'è mancata la buona volontà, ci hanno fatto difetto i mezzi. Speriamo che la Giunta avesse tenuto calcolo della nostra preghiera, che esprimeva il desiderio del paese, di stampare e distribuire gli atti dell'Inchiesta, il che avrebbe servito a correggere certi errori che serpeggiavano ancora nell'opinione pubblica e metter questa in grado di poter giudicare l'operato dei nostri padri coscritti con conoscenza di causa, senza cadere in esagerazioni e spropositi, ma restammo delusi. È vero però, che altre vie ci si aprivano per aver conoscenza di detta Relazione. La più naturale sarebbe stata di recarci con carta, penna, calamaio e tavolino sotto l'Albo Pretorio, e lì, *coram populo*, prendere le nostre note, come se si trattasse di stendere una cartella per la Tombola. Ma questo procedimento non lo troviamo decoroso. Avremmo altresì potuto recarci in Segreteria e richiedere il processo verbale della seduta in cui fu letta la relazione, ma un ostacolo ci trattenne. Nell'Ufficio di Segreteria ci saremmo incontrati col sig. Cavaciocchi che ha ripreso premurosamente il suo ufficio; e ci sembrò ingeneroso farci porgere, da lui medesimo, l'arma con cui saremmo stati costretti di ferirlo.

Rimaneva l'ultimo mezzo, contemplato nel secondo capoverso dell'art. 90. Legge Comunale e Provinciale, nel quale è detto: *Ciascun contribuente nel comune potrà avere copia delle deliberazioni, mediante pagamento dei relativi diritti fissati con decreto reale.* Ma il nostro editore, *taccagno* fino all'osso, vi si è rifiutato, adducendo ragioni finanziarie eloquentissime.

X

Dunque attendiamo, e, attendendo, lasciamo che il bollare delle passioni si raffreddi.

In questo mentre dovremmo cedere la parola al Serafini, il quale ci scrive per rettificare la nostra espressione della settimana scorsa — colla quale chiamavamo *dolosa* la sottrazione delle somme depositate.

Avremmo pubblicato integralmente lo scritto del Serafini, trovando giusto, che chi soggiace sotto il peso di una accusa cerchi di diminuirne la gravità, difendendosi, se ce l'avesse diretta personalmente, in forma di lettera, e non di proclama, come fa, rivolgendosi ai *Cittadini*. E ancor più volentieri lo avremmo fatto, se il Serafini, sofisticando sulle parole, non avesse ridotto la rettifica ad una questione di *zuppa e pan bagnato*. Il Serafini scrive che *non crede possa dirsi dolosa la prelevazione di somme da depositi consegnatigli dal Segretario, di cui (sono sue parole) non aveva alcuna responsabilità verso il Municipio; e che tanto al ff. di Sindaco che ai Consiglieri, dichiarò di voler pagare; sostiene poi che nella sua condotta non vi fu né dolo, né sottrazione.*

Ripetiamo che non possiamo entrare nel merito del verdetto, pronunciato dal consiglio, non avendo esatta cognizione dei fatti. Giudicando però dalle conclusioni, sembrerebbe che *dolo* da parte del Serafini vi fosse. Egli la chiama *prelevazione di somme*, di cui non aveva responsabilità e sia; ma questa *prelevazione* costituisce appunto il *dolo*, che, se non sbagliamo, secondo il D. R., era quell'azione per la quale si faceva una cosa, dando a credere di fare un'altra. Siamo dunque proprio nel caso. Il Serafini, sciente o insciente il Cavaciocchi, usava delle somme di deposito, facendo credere di non usarne.

\*\*

**Come siamo amministrati!** — Nell'ultima seduta Consigliare fu rivolta al Sindaco una interrogazione

sopra un *curioso* contratto fatto dal Municipio. — Con strumento Angeli in data 17 Novembre 1877 venne dal Municipio acquistata una casa di proprietà di Riccardo Buratti nella Borgata del Macerone, per adattarla a scuole elementari. Fu stabilito il prezzo di L. 5300 da pagarsi in due eguali rate, la prima entro il 1878, la seconda nel primo semestre 1879. Sui primi giorni del 1878 il Buratti faceva legale cessione al sig. Francesco Gattamorta di L. 1500; e alcuni giorni dopo avendo bisogno di danaro faceva di persona e faceva fare da altri vivissime istanze al ff. di Sindaco (Ghiselli) perchè gli fosse rilasciato il mandato di L. 1150 somma che andava a completare la prima rata (L. 2650) di prezzo della casa venduta.

Il ff. di Sindaco, cedendo a queste premure, diede verbale ordinanza al Ragioniere perchè emettesse il relativo mandato, cosa che da questo fu fatta senza veruna obiezione non conoscendo le condizioni del contratto. Sei o sette mesi dopo si viene a sapere che la vedova Gardini di Gatteo possedeva un cambio scaduto fino dal 1869 di romani scudi 700 (L. 3724) al frutto del 7 per cento regolarmente ipotecato — sopra due case del Buratti — delle quali una era appunto quella acquistata dal Comune. Delle istanze della Gardini il Municipio non si dette per intesa, tanto che essa per provvedere al proprio interesse, alienava quel cambio alla Ditta Zaretli che, per procedere alla riscossione del suo credito e frutti, iniziò un giudizio contro il Buratti e ne ottenne sentenza di condanna.

Non solo questo Censo grava la casa in parola, ma su di essa è pure ipotecariamente garantita la Dote della moglie del Buratti L. 2500; tal che questo stabile verrebbe a costare al Municipio non più il prezzo stabilito di L. 5300, ma, oltre di queste, la metà del Censo delle L. 3724 coi frutti relativi e spese di giudizio; e tutte le L. 2500 dote della Buratti. Tutto ciò accadeva perchè la Segreteria non dava comunicazione alla Ragioneria delle condizioni sotto le quali era stipulato il contratto, prima delle quali condizioni era che fosse data prova ipotecaria di libertà dello stabile.

Com messo il primo errore, anche per troppo correttezza del ff. di Sindaco d'allora, il successore Saladini fece stanziare nel preventivo del 1879, per gettar polvere negli occhi, una somma maggiore, spiegandola come necessaria all'adattamento dello stabile.

X

E dire che l'on. Saladini, rivolgendosi ai Consiglieri nel presentare il Bilancio, cominciava: *Vi presentiamo il Bilancio preventivo per 1879 compilato, mercè l'opera intelligente ed accurata del nostro Segretario Capo, in forma più chiara degli anni precedenti ecc.!* Quel *forma chiara* deve certamente riferirsi alla nitidezza dei caratteri, con cui venne stampato quel Bilancio. Onore dunque al Tipografo.

Un Consigliere chiamò questo giuoco di cifre una *mistificazione*, se questo è, risulterà dalla prossima discussione, giacchè l'interrogazione si è volta in interpellanza.

\*\*

**La voce** sulla vendita del *coro della Chiesa del Monte* pare si accrediti, poichè ci fu assicurato essere espressamente venuta in Cesena la persona incaricata di detta vendita. Adesso tocca al nostro Municipio di occuparsene seriamente e a qualche consigliere di fare in proposito una interrogazione.

\*

**Municipio, Pasqua Pasquali.** — Il nostro Municipio, bisogna dirlo, è religioso. Anch'esso ha pianto ed ha esultato per la morte e la resurrezione del Cristo; anch'esso, uniformandosi al rito cattolico apostolico romano, il Giovedì Santo, in segno di lutto, ha ordinato che la campana Municipale non suoni, e che oggi poi, Sabato, la sua voce di bronzo si unisca a distesa a quella della Chiesa. La fontana di piazza si è commossa, e dai suoi cento zampilli si innalzavano al cielo, scintillando, lacrime di giubilo; i petardi intronavano le orecchie e rompevano... i vetri; e... il vescovo, in cappa magna, colla mitra in testa, e accompagnato dal predicatore P. Pasquali e seguito dal Clero, si recava alla residenza Municipale, per unire le sue, alle litanie della Giunta. Fortunatamente la Giunta era assente!

X

Ma, bando agli scherzi, quando si cesserà da noi di diventare ridicoli colla partecipazione ufficiale a queste ipocrisie, che servono di *veclane* alla sacra bottega, e che offendono, oltre al buon senso, il senso morale della cittadinanza?

Quando cesserà il regno della superstizione, per cedere il campo a quello della ragione?

X  
Noi siamo minati dalla setta nera, nella patria, nelle istituzioni, nella famiglia, nella pace, e tolleriamo, e lasciamo che le nostre donne si corrompano nella chiesa, dove un certo P. Pasquali, un *rabagoso* qualunque del pergamano, anzichè predicare la carità, l'amore, la concordia, eccita, con bugiarda eloquenza, aizzando passioni mondane e politiche, alla discordia e alla sovversione; e sputando aforismi per ragioni, e mandando per le stampe digressioni storiche disparate, confuse, erronee, grida alla riscossa, estorcendo danari per il proprio stomaco.

E intanto che noi tolleriamo, il Conte Paolo Fantaguzzi si leva il gusto di appiccicare al padre predicatore, nel di dietro del duomo, un araldico sonetto di lode!

È troppo!

\*\*

**Teatri.** — La primavera sarà il nostro carnevale. La compagnia di prosa Lambertini ieri sera, Sabato, al *TEATRO PIAZZA V. EMANUELE*, ha dato la sua prima rappresentazione colla *Rivincita* di Cicconi, e al *TEATRO GIARDINO*, la compagnia di Operette *Rossi-Mario*, reduce da Imola, si ripresenta al pubblico Cesenate, questa sera, Domenica, col *Don Pasquale* e il solito *Don-Din*; e Lunedì, al *TEATRO COMUNALE*, si darà una grande Arcademia Vocale a beneficio del concittadino *Achille Alberti*, coadiuvato da distinti artisti di canto e professori d'orchestra.

Ce n'è proprio per tutti i gusti e per tutte le borse: sono certo che in un luogo o nell'altro ci sarà dato di incontrare chi desideriamo.

(Comunicato)

I fratelli Andrea e Bonifazio Galli sottoscritti notificano che il fondo denominato Ruffio I. posto in parrocchia Ruffio, Comune di Cesena, di cui l'onorevole Intendenza delle Finanze in Forlì ha aperta la subasta per il giorno 10 Maggio p. v. e, come al bando pubblicato, inserito nel Bollettino degli annunci legali N. 27 ed oggi intimato agli stessi fratelli Galli per ministero dell'Usciere Biagini, non è proprietà dei detti Fratelli Galli, ma si bene del Signor Antonio del fu Pietro Zanuccoli di Cesena, e ciò per acquisto fattone con strumento 7 Dicembre 1876. rogo Benedetto Pasini Notajo.

In seguito poi del giudizio di subastazione promosso dalla ricordata onorevole Intendenza delle Finanze i sottoscritti hanno già iniziata, contro il Signor Antonio Zanuccoli, gli opportuni atti legali per rifacimento di tutti i danni morali e materiali.

Andrea Galli  
Bonifazio Galli.

## MUNICIPIO DI CESENA

AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazione consigliare del 9 corrente

**Il Sindaco**

apre pubblico concorso per titoli al posto di *Chirurgo Primario* in questa città, rimasto vacante per la morte del Titolare.

Gli aspiranti per esserne ammessi dovranno entro il prossimo mese di Maggio presentare istanza in carta da bollo, corredata del seguenti requisiti:

1. Fede di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio.
4. Fedina criminale del Tribunale d'origine.
5. Certificato di sana e robusta costituzione.
6. Diploma di laurea e di libero esercizio in medicina e chirurgia.

Mancando uno dei sei requisiti, oppure essendo irregolari, il Municipio rifiuta senz'altro l'ammissione al concorso.

Potranno i Concorrenti aggiungere quei titoli che stimassero confermare viepiù la loro idoneità. I titoli come i requisiti dovranno essere indicati in un elenco in doppio, dei quali elenchi uno poi verrà restituito al concorrente.

Lo stipendio annuale è di L. 4000 soggetto alle ritenute per la tassa di ricchezza mobile e per la pensione.

Percepirà inoltre:  
i diritti stabiliti dalla tariffa annessa al Regolamento dello condotto medico-chirurgico;  
un assegno speciale di L. 800 annue dalla locale Congregazione di Carità per la direzione delle Sale chirurgiche dell'ospedale.

Tutti gli obblighi o i diritti del Chirurgo Primario risultano da apposito regolamento ostensibile nell'ufficio della Segreteria del Comune a chiunque ne faccia richiesta.

La elezione si farà su proposta di apposita Commissione Tecnica incaricata di esaminare e giudicare i titoli dei concorrenti.

L'eletto dovrà nel termine di un mese dalla data della partecipazione trovarsi al suo posto, e dal giorno di sua venuta comincerà a decorrergli lo stipendio.

Accadendo che l'eletto, già insediato, rinunzi all'ufficio di Chirurgo Primario dovrà nondimeno tenerlo due mesi dopo la data rinunzia.

Dalla Residenza Municipale li 12 Aprile 1881

Il ff. di Sindaco P. GHISELLI

**Stato Civile di Cesena**

dal 24 Marzo al 9 Aprile 1881.

Nati 34 — In città m. 2 f. 3 — Subb m 0 f 4 — Forese m. 14 f. 10 — Esposti m. 2 f. 2.  
 Matrimoni 2 — Cuni Dionigio col. col. con Briganti Domenica col. nub. — Venturi Bartoletti Giuseppe possidente col. con Severi Caterina benestante nub.  
 Morti 16 — In città 4 bambino.  
 Sobborghi — Maraldi Eugenia d'anni 17 nub. Sartrice di P. Abbadese — più 1 bambino.  
 Forese — Masi Carolina d'anni 50 mar. mend. di S. Vittore — Fiori Sante d'anni 57 mar. folegname di S. Pietro — Lucchi Marianna d'anni 38 mar. massala di Formignano più 7 bambini.  
 Ospedale — Maldini Giuseppe d'anni 70 mendicante di Gambellola — Zavalloni Margherita d'anni 17 nub. col. di S. Tomaso — più 1 bambino.

**SCIARADA (a premio)**

Per ornarsi col primier  
 Consultando va il secondo  
 Bice nata per piacer —  
 Lina poi che il suo pensier  
 Ha rivolto all'altro mondo  
 Snocciolando va l'intier. —

**Spiegazione del Rebus precedente**

pac - e non - vo - gli - o far - o son - est - i - na - fos - e non  
 ... l ares - t an - to - par - te - a voi, - o - lett - ori.

Pace non voglio fare  
 Son ostinato  
 Se non...

la restante parte a voi, o lettori.

Responsabile — GIOVANNI BONI

**PREZZI medi degli infrascritti Generi praticati in Cesena dal 11 al 16 Aprile 1881.**

	STAIO		ETTOL.	
	£	...	...	...
Grano in natura	28	21	20	42
Formentone	14	12	10	22
Fava	27	50	19	90
Fagioli	23	50	17	—
Avena	12	75	9	22
SOMA				
Olio d'Oliva	95	—	125	57
Canapa per Chilog. 100	—	—	—	—

**Bullettino Meteorologico.**

Giorno	Pressione atmosfer. in m. m.	TEMPERATURA			Altezza della pioggia in m. m.	Stato del Cielo
		mass	min.	media		
9	757,3	18,5	14	16,2	4	vario
10	757,2	18	13,5	15,8	—	vario
11	757	17	13	15	—	sereno
12	755,7	16,6	11,2	13,9	—	sereno
13	759,3	16	9,3	12,7	—	sereno
14	781,4	14,4	8	11,2	—	sereno
15	761,5	16,5	10	13,2	—	nuvoloso

**MACCHINA A CILINDRO PER RIGARE LA CARTA**

Rivolgersi a FIUMANA BALDASSARE con Recapito nella Tipografia Collini, Corte del Palazzo Dandini.

**ASSUNTA Ved. BONI**

**STIRATRICE IN LUCIDO**

Vi. Tiberti casa Marchese Locato. II offre nell'arte sua facilitazioni da non temere confronti, e sono:

Camicie da uomo centesimi 8.  
 Paramani " " " 5.  
 Due solini " " " 5.

Inoltre leva le macchie a qualunque genere di stoffa da uomo e da donna, e tutto a discretissimi prezzi.

**Avviso**

Sotto la ragione Sociale

**B. MALPASSI E COMP.**

col 1. Aprile p. v. verrà aperta e messa in esercizio nella Città di Cesena Via Masini N. 10 una Fabbrica di Birra, la quale per la sua limpidezza e forza alcoolica, fa sperare, che ai Sigg. Consumatori riuscirà gradita.

I prezzi di detta Birra sono i seguenti:

Birra spumante	Qualità	Prezzo
Birra in Barili	1.ª Qualità	L. 35 all'Ettolitro
"	2.ª " "	" 30 " "
" in Bottiglie di vetro intero	"	" 30 per ogni cento
"	" mezza	" 18 " "
" di terra	"	" 18 " "

In vista pertanto della buona qualità del genere e della modicità dei prezzi, la Ditta suddetta si lusinga di essere favorita, obbligandosi di disimpegnare con tutto zelo e sollecitudine qualunque commissione.

AVVERTENZE — I suddescritti prezzi sono a pronti contanti e fissi, restando a carico dei committenti il rivivare ed il restituire, franchi di porto, i recipienti vuoti alla Fabbrica.

**COMPAGNIA DEL SOLE**

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

**CONTRO L'INCENDIO**

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore  
 Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829  
 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.  
 Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

**GARANZIE ATTUALI**

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846  
 Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88  
 Incendi pagati . . . 78,633,883. 07 franchi.  
 N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

**FACILITAZIONI**

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

**AMADORI e DAMERINI**

**FUORI DI PORTA TROVA**

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

Cesena -- **ADELAIDE FABBRI** -- Cesena

Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE  
 ELIAS - HOVVE I - WHEELER ET  
 WILSON - HAMILTON - POLITYPE  
 (a braccio) - SINGER - LINCOLN -  
 SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE CO (limited) di New York.

CESENA, TIP. COLLINI

Num. 15

Contrada Dandini

Num. 15

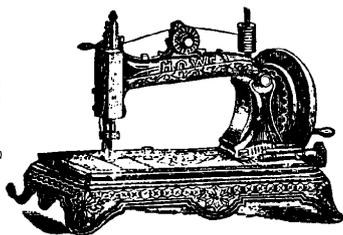
Contrada Dandini

**UNICO DEPOSITO**

PRESSO

**CESENA - ETTORE BORGHIETTI - CESENA**

**MACCHINE A CUCIRE**



(Marea di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)  
 perfezionate per ogni genere di lavori  
 AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

**MACCHINE INGLESIS**

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie  
 indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

**Grande riduzione di prezzo**

**MACCHINE A CUCIRE**

VERE " SINGER " della Compagnia Fabbricante SINGER



Le Macchine a Cucire Vere " SINGER " Esposizione Universale di Parigi 1878 LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina qualora, dopo provata, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RATEALE di locazione con facilità di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

VERE ORIGINALI AMERICANE

Garantite

IN QUALUNQUE SISTEMA a piedi ed a mano

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e fortezza dei lavori. — Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. — Olio speciale in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.